

Il tasso di positività sale e tocca il 12,8% Nuovi casi di variante inglese in Italia

Per il terzo giorno cresce la percentuale di contagi rispetto ai tamponi. Veneto, Lombardia e Campania in allarme

Michele Sasso / MILANO

Alla vigilia del Vaccine day (che scatterà oggi in tutta Europa) cattive notizie dal bollettino quotidiano del ministero della Salute: nonostante i nuovi casi di contagio da coronavirus siano scesi da 19.037 a 10.407 nelle ultime 24 ore, preoccupa il tasso di positività che continua a crescere e tocca quota 12,8%. Insomma su 100 tamponi eseguiti, più di 12 sono risultati positivi; mentre fino alla vigilia di Natale il tasso era a fermo a 12,5% e dal 23 dicembre sale costantemente.

Questa percentuale dà l'idea dell'andamento dei contagi (indipendentemente dal numero di test effettuati che durante le feste crolla) che dopo giorni di flessione – grazie all'effetto delle chiusure delle ultime settimane – conferma che gli attuali positivi sono in crescita perché i nuovi casi sono più della somma di guariti e decessi: 580.941.

In testa per numero di contagi nelle ultime 24 ore la regione Veneto con 2.523 nuovi casi, seguita da Lombardia (1.606), Emilia-Romagna (1.756) e Lazio (1.123) con

un totale nazionale di 81.285 tamponi effettuati, 261 decessi e l'indice Rt che sale a 0,90. A preoccupare è in particolare la cosiddetta "variante inglese", una mutazione della proteina "Spike" che rende il virus più diffusivo e più contagioso: altre 15 persone sono state individuate in tutta la Penisola. Di queste, sei sono in Campania, quattro in Veneto, una rispettivamente in Abruzzo e Puglia e tre in Lombardia. Uno dei tre contagiati lombardi è della provincia di Varese, zona particolarmente colpita dalla seconda ondata, dove il sindaco di Arago, Seprio Fabio Montagnoli, ha spiegato che «si tratta del dipendente di una compagnia aerea proveniente dal Regno Unito: l'uomo è isolato e non ha avuto contatti con altre persone».

I "pazienti inglesi" si aggiungono alla lista dei due individuati in Puglia e a un positivo nelle Marche già scoperti prima di Natale.

Secondo quanto ricostruito in Campania, sei persone arrivate all'aeroporto di Capodichino a Napoli il 20 dicembre con voli provenienti da Londra, e sottoposte a tamponi

rapido, erano risultate positive e perciò da quel giorno in isolamento. Ulteriori analisi dell'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici hanno stabilito che sono anche infette dalla cosiddetta variante inglese perché presentano le mutazioni del gene "Spike" caratteristiche di questo tipo. «L'individuazione dei sei casi positivi – sottolinea il presidente campano Vincenzo De Luca – è successiva all'ordinanza della Regione con la quale si sono bloccati i voli provenienti dal Regno Unito, immediatamente dopo la notizia della scoperta della nuova variante. Proseguirà nei prossimi giorni un lavoro attento di controllo e di filtro rispetto agli arrivi e sulla evoluzione dell'epidemia, per garantire al massimo le condizioni di sicurezza».

Altra regione particolarmente colpita è il Veneto dove alla vigilia di Natale l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha individuato tre campioni di pazienti positivi al Covid nella variante inglese. Ad annunciarlo è stato il presidente Luca Zaia. Si tratta di due donne e un uomo, non collegati tra loro, della provincia di Treviso e Vicenza, ora isolati a ca-

sa con solo un po' di febbre. Ma Zaia durante la conferenza stampa ha anche svelato che nel mese di novembre sono state trovate nella sua regione otto diverse varianti del Sar-Cov-2, due delle quali non ancora individuate in Italia quindi presumibilmente tipiche del territorio.

«Ci chiedevamo perché oggi abbiamo molto poche terapie intensive in Veneto rispetto alla prima ondata, e oggi abbiamo la risposta: è un virus diverso». A spiegarlo è Luciano Flor, direttore regionale della Sanità mentre parla dei risultati dello studio dell'Istituto Zooprofilattico. «Questa ondata è particolarmente epidemica», ha poi aggiunto Flor ribadendo che il virus attualmente in circolo nella sua regione non ha nulla a che vedere con le mutazioni e quindi con i contagi della scorsa estate. Il Veneto, dopo la grande risposta della scorsa primavera, continua in questa seconda ondata ad avere un numero molto alto di contagiati e un record registrato il 24 dicembre: 5.010 nuovi positivi, un dato che ha fatto schizzare il tasso di positività al 36,3%, tre volte di più della media nazionale. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

